

On / Off. Metronomie spaziali

Alberto Alessi

Definizioni

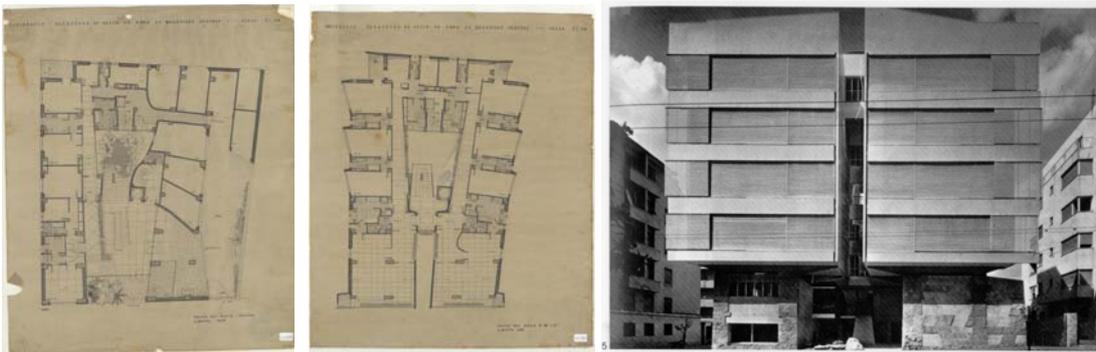
Architettura

Arte e tecnica di progettare e costruire edifici o altre opere conferendogli ritmo, equilibrio, essenzialità, funzionalità; l'arte e la tecnica di strutturare in senso significative lo spazio fisico dell'uomo.

L'opera architettonica e l'insieme dei suoi caratteri costruttivi ed estetici.

Il complesso delle manifestazioni architettoniche di un determinato luogo e periodo; l'insieme di manifestazioni architettoniche legate da comuni caratteristiche di stile.

Sinonimi: Costruzione, edificio, opera, fabbricato, congegno, meccanismo, fattura, espressione, struttura, ordinamento, ritmo.



Ritmo

Armonica distribuzione degli accenti tonici in un verso, in una frase.

Alternanza di tempi forti e deboli nella frase musicale.

Il succedersi regolare nel tempo di fenomeni acustici, di movimenti, svolgimento, andamento.

Nelle fabbriche, il rapporto tra il tempo di lavoro e la quantità di lavoro svolto.

Successione armonica nello spazio di forme architettoniche.

Sinonimi: Misura, ordine, accento, numero, consonanza, armonia, tempo, battuta, cadenza, inflessione, regola, norma, legge, scansione, caratterizzazione, metrica, quantità, sequenza.



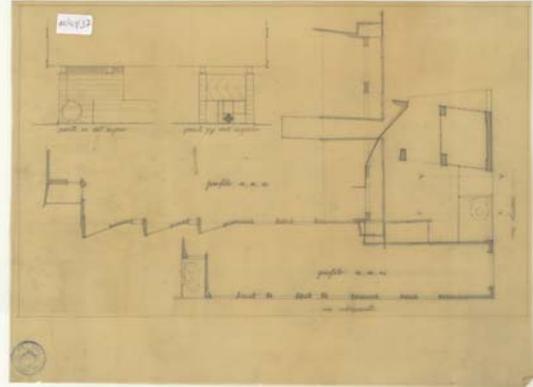
Sequenza

Serie ordinata di cose fatti e simili che si susseguono.

Successione di scene cinematografiche che costituiscono un episodio.

Nel linguaggio scientifico o della tecnica industriale o costruttiva, successione di fatti naturali, di fenomeni, di varie lavorazioni.

Sinonimi: Serie, sequela, catena, successione, spazio.



Spazio

L'estensione vuota e illimitata nella quale si immaginano immersi gli enti geometrici solidi e nella quale sono collocati gli oggetti reali.

Le tre dimensioni dello spazio, lunghezza, larghezza e profondità.

Il vuoto immenso nel quale si muovono la Terra e gli altri corpi celesti.

Estensione limitata, libera e vuota, che può essere occupata da uno o più corpi; vano; posto disponibile; parte di foglio (p.e. di giornale) che può essere occupata da uno scritto.

Spazio pubblico, lo stesso che suolo pubblico, quello cioè che un privato può occupare solo pagando una tassa comunale o provinciale.

Spazio aereo di uno Stato, quello delimitato dall'immaginario prolungamento, nel senso dell'altezza, delle frontiere nazionali.

In geopolitica: spazio vitale, quell'area geografica di cui un popolo ha bisogno per il proprio sviluppo anche estensione occupata.

In tipografia, ciascun intervallo bianco tra lettera e lettera, tra parola e parola; anche ciascuna asticciola di piombo, di larghezza variabile, usata per distanziare in tal modo lettere e parole.

Tempo; periodo di tempo (con questo significato talvolta si aggiunge la determinazione di tempo).

Intervallo, distanza tra due oggetti, tra gli elementi di una serie.

Sinonimi: Decorrenza, ambito, estensione, intervallo, interstizio, sequenza, quantità.



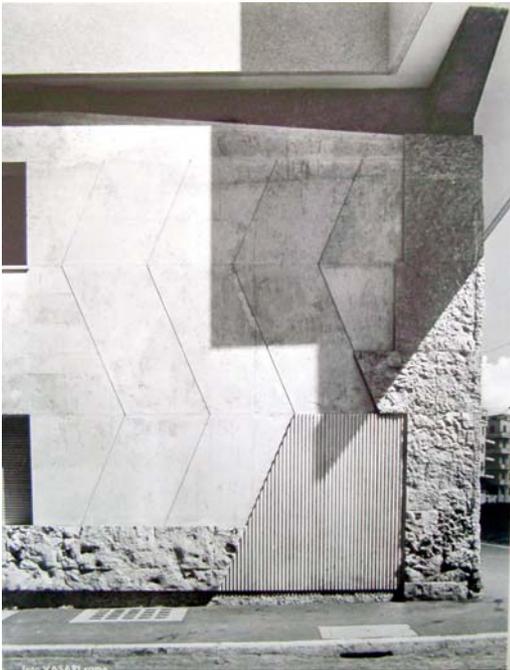
Significati

Se l'architettura è l'arte della costruzione e dello spazio (edificio, città, paesaggio), essa può solo (e deve) essere esperita nel tempo in una condizione individuale e/o collettiva.

Perciò questo testo e le immagini che lo accompagnano e completano sono parole, fotografie e disegni sull'architettura e non architetture. Quelle si deve visitarle di persona. L'architettura non è mai definita una volta per tutte. Perché l'architettura è sempre in un contesto e diviene a sua volta un contesto. L'architettura non si fa in un luogo controllato. Ed è tanto importante cosa si vede quanto come lo si vede, da dove e con quale esperienza spaziale precedente si arriva in quel luogo.

Perciò si può parlare di ritmo in architettura solo in quanto strumento progettuale e compositivo: ciò che qui non può pienamente essere mostrata è l'esperienza del ritmo, che cambia per ognuno in funzione di ciò che già si conosce.

Il ritmo è intenzione. È una successione non casuale che permette di riconoscere le cose come volontà. È la regolazione dello spontaneo, della natura.



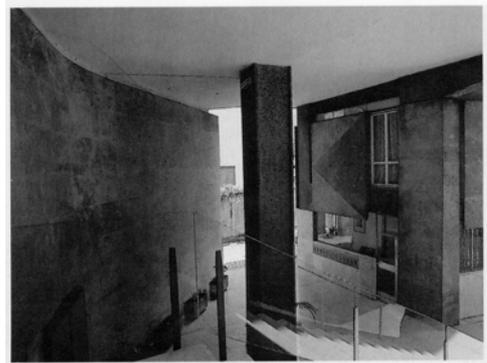
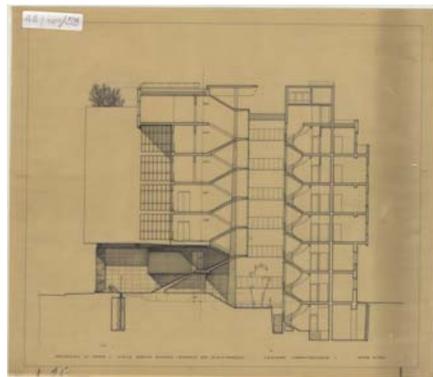
Il ritmo in architettura è un potente strumento compositivo.

Innanzitutto serve a dare ordine: può essere additivo, unitario, intermittente, ma prevede sempre un inizio e una fine, per la stessa limitazione dell'oggetto architettonico.

Compositivamente può essere messo in campo come logica, disegno, denotazione, struttura, contesto, analogia, spazio.

Materialmente è messo in atto attraverso la ripetizione, sequenza, variazione: di colore, materiale, dimensione, contesto.

Il suo controllo avviene attraverso il gioco delle aperture, colonne, muri, coperture, materiali, forme, decorazioni.



"...le proporzioni delle voci sono armonia delle orecchie, così quelle delle misure sono armonia degli occhi nostri..."
Andrea Palladio, *I quattro libri dell'Architettura*, Hoepli, Milano, 1980, pag. 9



Il ritmo può essere uno strumento di misura: metro, proporzione, forma, gerarchia.

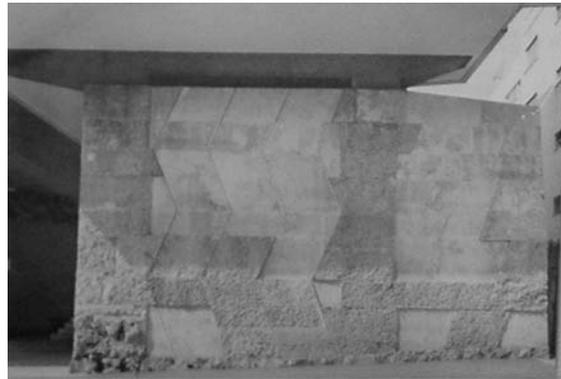
Quindi permette la valutazione dimensionale e proporzionale dello spazio e della forma, ma in un rapporto ambiguo con la dimensione: ciò che si vede influenza ciò che si vedrà.
Perciò non dà tanto la dimensione, ma la proporzione, la relazione armonica, percettiva, evocativa.

Il ritmo in architettura non è solo visivo, compositivo, statico, ma è temporale, sequenziale, aperto.
C'è una forte differenza fra ritmo visivo e spaziale, uno è dato da fuori, l'altro diviene interno: uno è statico, l'altro emotivo.

Nella percezione dell'architettura e del suo ritmo hanno influenza il contesto, la velocità, il clima, la topografia, lo stato d'animo.

Perciò la dimensione del ritmo architettonico è variabile e personale.

Un ritmo è sempre una questione di rapporti.

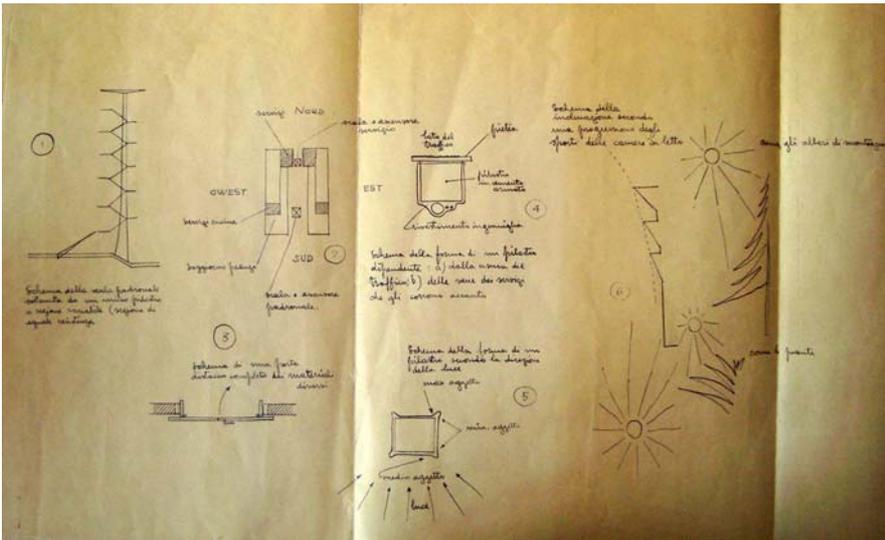


"Al di là dei ricordi, la casa natale è fisicamente dentro di noi, è un insieme di abitudini organiche. Con vent'anni di intervallo, malgrado tutte le scale anonime, ritroveremo il riflesso della prima scala, non inciamberemo su quel gradino un po' più alto. Tutto l'essere della casa si dispiegherebbe, fedele al nostro essere. Spingeremmo la porta dall'identico cigolio, andremmo senza luce nella lontana soffitta."

Gaston Bachelard, *La poetica dello spazio*, Edizioni Dedalo, Bari, 1975, pag. 42



Nel fare architettura esistono momenti distinti: il progetto, la realizzazione, l'esperienza dell'architettura costruita. E c'è differenza fra ognuno di questi momenti, fra disegno e spazio abitato.

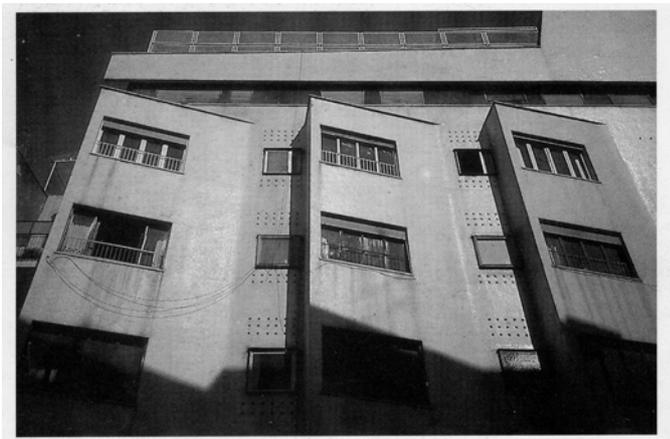


Il ritmo in architettura è corporeo e materico.

Come il metronomo dice quando muovere le dita sulla tastiera, il ritmo spaziale dà la scansione al corpo. Richiede movimento.

Il gioco ritmico permette di collegare e apparentare fra di loro le cose distanti nello spazio e nel tempo, dando loro qualità per il fatto stesso di appartenere a qualcosa di superiore.

Ma la trasfigurazione che il ritmo opera non funziona se questo non è controllato dalla forma e dalla dimensione. Una semplice ripetizione non dà valore ma noia: la perdita di centro, è perdita di ritmo.



In architettura ogni edificio deve considerare il preesistente, e darsi come sua modifica in continuità e discontinuità. Il ritmo permette di misurare anche l'appartenenza culturale, e l'attribuzione.

Il gioco ritmico permette la memoria, come possibilità di citazione non mimetica ma corporea, come variazione e contestualizzazione.



Il ritmo in architettura è sempre disegnato e fenomenico al contempo.

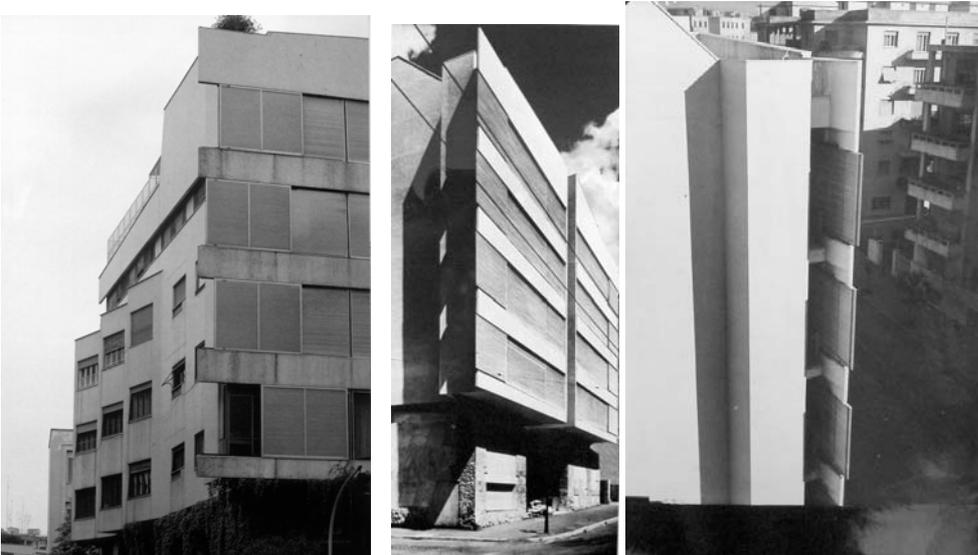
Non è dato solo in sé, solo nell'oggetto e mai una volta per tutte. È molteplice e variabile, cause esterne lo influenzano: è il ritmo proprio dell'oggetto (ritmo interno o intrinseco), ed è il ritmo di chi guarda (ritmo esterno o estrinseco). È indissociabile dall'esperienza: come si arriva ad un luogo, da dove, con che facilità o stanchezza (il ritmo del passo, del respiro, della memoria).



Gerhard Kallmann, un architetto americano nato in Germania, visitando alla fine della seconda guerra mondiale la nativa Berlino, dopo molti anni di assenza, desiderava rivedere la casa dove era cresciuto; come poteva aspettarsi, a Berlino la casa era scomparsa, ed lui si sentì smarrito. Poi all'improvviso riconobbe la tipica pavimentazione del marciapiede, le pietre su cui aveva giocato da bambino, e provò una forte emozione, come se fosse tornato a casa.
Christian Norberg-Schulz, *Genius loci*, Electa, Milano, 1979, pag. 21



L'architettura è un processo aperto. Il ritmo in architettura muta con l'accumularsi dell'architettura stessa, con il suo adeguarsi e trasformarsi al sempre nuovo oggi.



Usi. Un esempio

È un edificio letteralmente tagliato in due da una fenditura piena di ombre e di suggestione che concede uno spazio amplissimo visto dall'atrio disegnato con la magniloquenza di un atrio antico. L'architettura di questa casa ripropone le infinite risorse del chiaroscuro abbandonato, anzi perduto, nel razionalismo.

La casa della pareti luminose di mosaico di vetro è posata su un basamento di pietra di Tivoli lasciata a rustico, onde possa logorarsi e anche scagliarsi nel tempo senza turbare l'ordine voluto dall'architetto; le abitazioni collocate nei piani superiori, staccate da terra, sembra vogliano vivere in una atmosfera sempre limpida, olimpica, non turbata dal traffico quotidiano che intorno scorre.

Luigi Moretti, Casa "Il Girasole", Roma, 1948-50 (dattiloscritto custodito presso l'Archivio di Stato, Roma)

Questo edificio di Moretti è uno strumento complesso, una volumetria composta di elementi fatti per reagire alla luce.

La sequenza verticale di parti diverse svolge una funzione analoga a quella delle cornici nell'architettura classica, cioè consente di leggere con facilità il ritmo ascendente di un edificio, il ritmo fondamentale, avverso com'è alla gravità dei pesi. La composizione architettonica della fronte è definita dall'andamento orizzontale delle fasce dei piani alternati ai vuoti delle finestre.

La casa rilegge e varia la tipologia facendola divenire una storia ritmica. È un edificio fortemente urbano, messo in sequenza lungo strada con altre palazzine; esso vive perciò fin dall'inizio una condizione duale: ripetizione e distinzione. Moretti ricerca un superamento della chiarezza uniforme attraverso una zona d'ombra profonda e quasi violenta, ricerca una sintesi sempre affermata fra la concezione logica e funzionale e la concezione intellettuale e plastica. Mette in campo completamente l'ambiguità architettonica del ritmo nel suo essere necessariamente lo stesso e altro al contempo.



Architettura: è la volontà di dare un ritmo al mondo fisico. Misurandolo.

Note

Le Definizioni iniziali sono tratte da Nicola Zingarelli, *Il nuovo Zingarelli*, Zanichelli, Bologna, 1989